

CONFERENZA STATO-CITTÀ ED AUTONOMIE LOCALI

Alle ore 19.15 del giorno 7 maggio 1998 nella Sala Verde di Palazzo Chigi hanno inizio i lavori della riunione della Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali di cui all'ordine del giorno.

Ministro per gli Affari Regionali - Bassanini: dichiara aperta la riunione.

Presidente Bianco: chiede al Presidente che nella calendarizzazione delle riunioni delle Conferenze, la Stato-Città ed Autonomie locali e l'Unificata, venga prevista un'alternanza tra l'una e l'altra rispetto alla precedenza nell'orario di convocazione, in modo da non penalizzare in modo particolare lo svolgimento di nessuna delle due.

Manifesta quindi al Presidente l'esigenza di una migliore articolazione dei lavori delle due Conferenze, ed in particolare della Conferenza Unificata, suggerisce a questo proposito la possibilità di una articolazione dei lavori per commissioni che trattino tutte le questioni di prevalente contenuto tecnico rispetto alle quali c'è possibilità di intesa, diminuendo quindi il carico di lavoro della Conferenza.

Dovrebbero quindi essere sottratti alla Conferenza tutti gli argomenti, come i pareri, di prevalente contenuto tecnico e rispetto ai quali vi sono ampie convergenze, lasciando al tavolo della Conferenza le questioni di maggiore contenuto politico, o quelle rispetto alle quali non si è raggiunto un'intesa in sede tecnica, rendendo quindi molto più snella la consultazione. Si potrebbe quindi svolgere una Conferenza Unificata al mese, escluse le situazioni di particolare urgenza, in questo modo l'ANCI si impegnerebbe a garantire nelle riunioni una forte presenza dei rappresentanti dei comuni.

Chiede quindi al Presidente, ove lo ritenesse opportuno, un incontro per approfondire l'argomento per poi discuterne in una successiva Conferenza.

Ministro per gli Affari Regionali - Bassanini: fa presente innanzitutto l'esistenza di vincoli legislativi sulla materia, l'articolazione in commissioni ai fini deliberativi delle Conferenze - tenendo presente, tra l'altro, che per quanto riguarda la Conferenza Unificata la discussione dovrebbe avvenire in una riunione della stessa Unificata - richiederebbe una modifica legislativa.

Ricorda quindi che anche attualmente il lavoro viene organizzato per gruppi di lavoro che non sono sempre tecnici, ma anche tecnico-politici. Quando la delibera è istruita e concordata arriva in sede di Conferenza senza avere bisogno di alcuna discussione e quindi non comporta quasi alcuna perdita di tempo.

Propone invece di riflettere su un'altra ipotesi - della quale però non è in grado di dire quanto potrebbe essere frequente - quella di concentrare in una Conferenza Unificata una volta al mese le questioni di rilievo politico che richiederebbero una partecipazione ampia e di concentrare nella seconda Conferenza le questioni di rilievo tecnico. Tutto questo in caso non vi siano urgenze di tipo particolare, come è avvenuto nel periodo più recente, fase alla quale però potrebbe succedere un periodo relativamente più tranquillo.

In ogni caso sottolinea la necessità che non si ripeta quando accaduto in data odierna, quale che sia la Conferenza prevista per prima, Stato-Città ed Autonomie locali od Unificata, di un avvio dei lavori in tarda ora pomeridiana.

Fa notare quindi che in caso di articolazione in più commissioni con poteri deliberanti, possibile solo con modifica legislativa, il Governo non sarebbe più in grado di garantire la propria presenza in tutti i lavori delle commissioni. L'esperienza della Conferenza Stato-Regioni, soggiunge, dimostra però la convenienza dell'organizzazione scelta, in quanto la presenza degli amministratori consente di risolvere sul momento i problemi politici che eventualmente dovessero insorgere. Ribadisce però infine l'utilità di verificare la possibilità di concretizzare la proposta di una differenziazione dei tipi di riunioni della Conferenza.

Ministro per gli Affari Regionali - Bassanini: dichiara aperta la discussione sul 2° punto all'ordine del giorno.

Presidente Bianco: afferma di parlare in una duplice veste... come presidente dell'Agenzia parla infatti a nome dell'intero consiglio di amministrazione. Ricorda che l'Agenzia ha avuto comprensibili difficoltà nell'avviare i propri lavori, come d'altra parte qualsiasi nuova struttura, considerato poi anche il fatto che è dovuta subito entrare in pieno funzionamento. A questo proposito sottolinea la particolare sensibilità ed attenzione da parte del Ministro dell'Interno e soprattutto del suo delegato, il Sottosegretario Vigneri. Ricorda quindi le difficoltà relative al reperimento del personale per via delle resistenze al trasferimento, anche se mette in evidenza come nelle ultime settimane si siano iniziate a superare molte difficoltà.

Evidenzia, viceversa, la propria preoccupazione in merito alla dotazione finanziaria dell'Agenzia, problema superato temporaneamente grazie all'appoggio dell'ANCI, di qualche provincia, e in un caso sulla struttura della Lega delle autonomie. Ricorda la richiesta al Governo di presentare un apposito emendamento al Senato, rispetto al quale sottolinea la disponibilità dell'Esecutivo a farsi carico di questo problema, anche se l'iniziativa che non avuto successo.

Ministro per gli Affari Regionali - Bassanini: rammenta che sull'emendamento c'è stato un attacco da parte di un senatore dell'opposizione.

Presidente Bianco: richiama l'attenzione sul pericolo della mancanza di fondi per il pagamento degli stipendi ai segretari comunali ed a questo proposito suggerisce la possibilità di trovare una soluzione amministrativa al problema e chiede quindi al Sottosegretario Vigneri di convocare un'apposita riunione in merito.

Sottosegretario all'Interno - Vigneri: per quanto riguarda la questione del personale sottolinea che si è trattato dell'aspetto più tormentato dell'avvio dell'Agenzia. La norma non prevedeva il distacco

ma il fuori ruolo del personale, quindi su base volontaria, e ricorda che le domande si sono concentrate su due sole regioni: Lazio e Campania. Analoghe difficoltà sono state riscontrate rispetto al personale dirigente.

Sempre per quanto riguarda il personale sostiene di essere più preoccupata per la mancanza di funzionari nelle sedi regionali che nella sede centrale, in quanto le sedi periferiche debbono adottare un maggior numero di provvedimenti amministrativi rispetto alla sede centrale che, per quanto abbia un compito normativo molto impegnativo, deve gestire direttamente solo 200- 300 persone in tutto. Al contrario ciascuna sede regionale deve gestire il lavoro che faceva ciascuna prefettura ed ha un numero di interlocutori molto elevato.

Rileva quindi che pur avendo il Consiglio nazionale di amministrazione deliberato in merito all'inserimento dei vicesegretari nell'albo, questo non ha potuto, quasi certamente per carenza di personale, effettuare l'operazione. A questo proposito segnala di aver sollecitato personale del Ministero dell'Interno a lavorare presso l'Agenzia, non per i 6 mesi del fuori ruolo, ma per un periodo anche molto più breve, per l'aggiornamento dell'albo dei segretari, in modo da poter dare slancio all'attività del nuovo organismo.

Per quanto riguarda la questione della dotazione finanziaria, come faceva presente il presidente Bianco, non si è potuto far votare in Parlamento l'emendamento sul Fondo di mobilità, ma sottolinea la disponibilità naturalmente a trovare una soluzione al problema.

Relativamente ai diritti di segreteria dichiara che l'attribuzione verrà attivata da una specifica comunicazione in proposito del presidente dell'Agenzia.

[Ore 19.30, entra in seduta il Sottosegretario al Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali]

Ministro per gli Affari Regionali - Bassanini: dichiara di voler segnalare una particolare circostanza per acquisire il relativo orientamento della Conferenza.

Ricorda la recente approvazione della legge regionale della Valle d'Aosta in materia di segretari comunali, che ha aperto l'emanazione di altre norme da parte delle regioni a statuto speciale. La disposizione più rilevante della normativa approvata è quella che prevede che i segretari comunali siano inquadrati negli organici del personale regionale.

Afferma che il Governo ha dato indicazione al rappresentante del Governo nella Regione Valle d'Aosta di rinviare la legge regionale per illegittimità sulla base, essenzialmente, del ragionamento che con la riforma dei segretari comunali si è inteso eliminare una situazione anomala dal punto di vista dei principi costituzionali, per cui al vertice burocratico delle amministrazioni comunali stava un funzionario dell'amministrazione dello Stato. E' quindi apparso contro lo spirito della riforma, e forse anche del sistema costituzionale, prevedere che vi fosse una sostituzione del personale del Ministero dell'Interno con quello delle Regioni.

Segnala quindi che la Commissione parlamentare per le questioni regionali ha chiesto una audizione del Ministro delle Regioni per spiegare perché ha ritenuto di rinviare la legge regionale. Il Ministro Bassanini ritiene che la Commissione per le questioni regionali può certamente convocare il Governo per sentirlo ed esprimere indirizzi e opinioni sui criteri da seguire complessivamente nell'esame delle leggi regionali, ma ritiene sicuramente anomalo il fatto che il Governo debba giustificare perché ha rinviato *una* particolare legge regionale.

Pur ritenendo che lo stesso principio di rispetto dell'autonomia che ha ispirato la riforma debba essere fatto valere nei confronti delle Regioni come si è fatto valere nei confronti dello Stato, e che sosterrà tale posizione davanti alla competente Commissione, dichiara che preferirebbe avere su tale questione il conforto della Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali.

Presidente Bianco: sottolinea che sulla vicenda vi era e vi è da parte dell'ANCI una rilevantissima attenzione in quanto si ritiene che la riforma che ha consentito il passaggio della configurazione giuridica del ruolo e della funzione del segretario comunale al mondo delle autonomie locali sia una delle cose più importanti ottenute in questi anni. Il senso della riforma quindi non era il passaggio di tali funzionari alla regione, ma il fatto che questi dovessero essere scelti con rapporto fiduciario dal capo dell'amministrazione, in attuazione di un principio costituzionale garantito esattamente con la stessa intensità con cui è garantita l'autonomia regionale, in quanto l'autonomia dei comuni e delle province e quella delle regioni hanno pari dignità costituzionali.

Presidente Panettoni: ricorda che sul profilo costituzionale e ordinamentale delle funzioni del segretario ci fu un lunghissimo dibattito rispetto al quale l'UPI scelse la linea che poi ha trovato una più compiuta e definitiva normazione legislativa nella legge approvata l'anno precedente e quindi dichiara di esprimere piena solidarietà al Ministro Bassanini ed al Governo per l'atteggiamento tenuto sull'argomento

[Ore 19.45, lascia la seduta il sindaco Ciaurro]

Ministro per gli Affari regionali - Bassanini: dichiara aperta la discussione sul primo punto all'ordine del giorno.

Sindaco di Padova - Zanonato: domanda al Sottosegretario Bordon se risponda a verità la notizia che il Governo abbia deciso di correggere alcuni punti del disegno di legge in argomento e quindi suggerisce l'opportunità di un rinvio della discussione.

Nonostante questo chiede di poter illustrare due punti contenuti nel disegno di legge che i comuni sono decisi ad avversare. I comuni, mentre sono d'accordo sull'assunto fondamentale del progetto, che è quello di tutelare il centro storico nel suo complesso e non solo un determinato monumento, e gli interventi successivi con cui tutelare e valorizzare i centri storici, non lo sono affatto nella parte che attribuisce i meccanismi di tutela alla Sovrintendenza, in base alla legge 1089 del 1939.

Nel disegno di legge la perimetrazione del centro storico, alla fine, dipende dal Sovrintendente, e quindi da un funzionario dello Stato, come anche le autorizzazioni edilizie che vengono rilasciate all'interno di quel perimetro. I comuni rivendicano la propria funzione sia rispetto alla perimetrazione del centro storico, sia nel rilascio delle autorizzazioni edilizie.

Sottosegretario al Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali - Bordon: dichiara di essere d'accordo con l'esigenza, già fatta presente in via informale al Presidente Bianco, di una maggiore riflessione sul testo, che si risolve in una disponibilità *totale* del Ministero verso le amministrazioni locali. Pur avendo avuto modo di riscontrare dagli atti l'esistenza di contatti tra il Ministero e l'Associazione dei comuni, data l'importanza dell'argomento, sottolinea il bisogno di un'ampia discussione sul tema, discussione che si sta già avviando in due Commissioni congiunte della Camera, territorio ed ambiente e culturale.

Dichiara di comprendere ed in alcuni casi di condividere le esigenze presentate dal sindaco Zanonato, ma si tratta di questioni che hanno bisogno di una riflessione più complessiva. Verificata la disponibilità dei comuni, propone di avviare oltre alla discussione in un tavolo formale, anche una discussione di carattere tecnico in sede informale tra le associazioni delle autonomie ed il Ministero per riflettere sui punti di maggiore difficoltà.

Presidente Bianco: afferma di prendere atto e di apprezzare la disponibilità del Sottosegretario Bordon ma sottolinea che su una questione di grande importanza, come è quella del governo del territorio, i comuni hanno il dovere di essere informati. Nel merito del disegno di legge, sostiene il Presidente Bianco, la preoccupazione dei comuni è che il sovrintendente finirebbe per avere i poteri di pianificazione urbanistica della città. Sottolinea quindi come da un lato le norme sui centri storici, e dall'altro quelle sul paesaggio restringano fortemente le competenze comunali di pianificazione urbanistica.

Ministro per gli Affari regionali - Bassanini: fa notare come il disegno di legge in argomento sia stato presentato prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo relativo alla Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali. Sottolinea quindi come non sia indispensabile che la Conferenza dia il proprio parere nella seduta in corso, si potrebbe infatti decidere di approvarlo in una prossima seduta dopo un ulteriore approfondimento ed una valutazione degli emendamenti, e poi inviarlo alle competenti Commissioni parlamentari.

Come Presidente della Conferenza, e non come Ministro, desidera sottolineare il problema di come conciliare le esigenze di tutela del patrimonio storico-artistico, il ruolo ed i compiti affidati alla amministrazione dei beni culturali ed ambientali, con la salvaguardia delle funzioni fondamentali delle autonomie locali. La sede della Conferenza potrebbe quindi essere utilizzata per vedere come conciliare queste diverse esigenze ed interessi, interessi rilevanti dell'ordinamento, anche sul piano costituzionale.

Sottosegretario al Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali - Bordon: riconferma la disponibilità *totale* del Ministero alla discussione, dichiara di condividere le riflessioni del Ministro Bassanini ed allo stesso tempo sottolinea di aver posto un problema più ampio. Vi è infatti l'esigenza non tanto e non solo di correggere, ove necessario, il disegno di legge quanto di riflettere complessivamente sul tema del reticolo di competenze che si esprimono sul territorio e sulla questione, ancora non risolta e delicatissima, del trasferimento delle competenze urbanistiche e della delega delle competenze paesaggistiche, con i conseguenti problemi.

Sarebbe quindi importante che la discussione non si limitasse alla questione posta dal sindaco Zanonato e dal Presidente Bianco, ma investisse il problema complessivo del governo del territorio, che costituisce una delle questioni cruciali del governo della nazione: come rendere compatibili tutela e sviluppo.

Ministro per gli Affari regionali - Bassanini: dichiara che l'argomento può essere aggiornato ad una seduta successiva, dopo un confronto sul tavolo tecnico rispetto al quale ricorda la totale disponibilità del Ministero dei Beni culturali al confronto con le autonomie locali.

Dispone quindi il passaggio alla discussione sul punto 3 all'ordine del giorno.

Sottosegretario all'Interno - Vigneri: ricorda che il testo distribuito non tiene conto delle ultime, e limitate, osservazioni presentate da ANCI, UPI ed UNCEM, osservazioni che riguardano, sostanzialmente, il numero dei componenti delle tre organizzazioni nella nuova commissione che sostituisce due commissioni precedenti, rispetto alle quali si è ritenuto di accogliere quella presentata dall'ANCI. Vi sono delle perplessità rispetto alla possibilità di accogliere la richiesta di

aumentare a due i componenti designati dall'UNCCEM, in quanto la maggior parte delle competenze riguarda l'attività dei comuni e, secondariamente, le province.

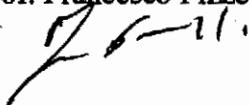
Non è stato invece possibile accogliere la richiesta di diminuire il termine che la commissione ha per decidere, in quanto è stabilito da una norma di legge.

Presidente Panettoni: ricorda che l'UPI aveva chiesto l'inserimento di ulteriori argomenti, quindi sottolinea che, rispetto alla finanza locale, vi è stata la modifica del tasso di sconto e quindi si ritiene che questo debba avere un riflesso rispetto alla Cassa Depositi e Prestiti.

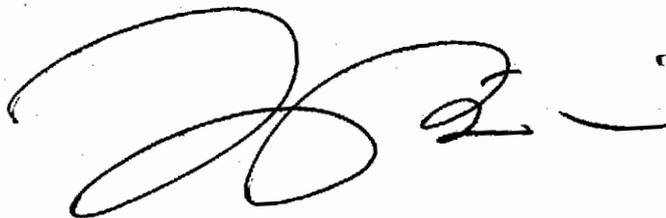
Chiede quindi notizie al Governo, che allo stesso tempo sollecita, a che il provvedimento che era già stato approvato stralciando il testo originario del Senato, possa avere impulso alla Camera in modo che possa entrare in vigore in breve tempo, nell'interesse di tutte le autonomie.

Ore 20.05, il Ministro Bassanini lascia la seduta; assume la presidenza il Sottosegretario Vigneri.

Il Segretario
Prof. Francesco Pizzetti



Il Presidente
Ministro Franco Bassanini



Ore 20.05, assume la presidenza il Sottosegretario Vigneri.

Sottosegretario all'Interno - Vigneri: relativamente al punto 4 all'ordine del giorno informa che l'inizio della discussione generale nella Commissioni Affari costituzionali della Camera è fissato per il giorno 12 ed è previsto un rapido esame della legge.

Rispetto invece al punto 5 dell'ordine del giorno accenna allo stato dell'iter del provvedimento, attualmente all'esame della competente commissione parlamentare.

Per quanto riguarda il disegno di legge relativo al punto 6 dell'ordine del giorno, è previsto un sollecito esame da parte della commissione del Senato, nel frattempo il Governo sta approntando, con il Ministero dell'industria, un ulteriore perfezionamento del testo e sta ancora valutando l'opportunità di accelerare l'approvazione parlamentare della norma ricorrendo ad un disegno di legge delega, piuttosto che ad una legge.

Presidente Bianco: considerato il costante raccordo, rispetto alle questioni in argomento, tra il Sottosegretario Vigneri ed il Ministero dell'Interno in generale, con il sistema delle Autonomie e l'impegno a proseguire in questo atteggiamento anche nella fase dell'esame parlamentare, dichiara che i comuni si possono considerare soddisfatti.

Chiede infine che il Governo assuma una propria posizione, sia nelle Commissioni, sia in Aula parlamentare. A questo proposito ricorda come al Senato sia stata introdotta all'ultimo momento una norma che rischia di far compiere un gigantesco passo indietro rispetto al sistema fin qui costruito, una norma che prevede l'obbligo per le amministrazioni comunali e provinciali di avere rappresentati nei consigli di amministrazione degli enti le minoranze, il che significa un ritorno alla lottizzazione.

Sottosegretario all'Interno - Vigneri: dichiara che effettivamente nel testo approvato si è confusa la questione dello statuto delle minoranze con quella della composizione dei consigli di amministrazione - ed organismi analoghi - degli enti dipendenti da comuni e province che è tutt'altra questione.

Ricorda che il Governo ha già reso noto che proporrà un emendamento soppressivo di questa parte.

Presidente della Provincia di Siena - Starnini: in relazione alla riforma della legge 142/90 pone la questione del numero degli assessori dei consigli provinciali formati da 25 consiglieri che avrebbero una giunta composta da soli 6 assessori. Questa situazione provocherebbe gravi disfunzioni specie se si considera l'aumento delle competenze attribuite agli enti locali, in particolare dalle leggi Bassanini ma anche da leggi regionali; tutto questo in contrasto con quanto previsto per i comuni capoluogo le cui giunte possono avere fino ad 8 assessori.

Chiede quindi che si modifichi il provvedimento in modo tale che anche i consigli provinciali formati da soli 25 consiglieri possano avere una giunta composta da 8 assessori invece che solo 6.

Sottosegretario all'Interno - Vigneri: ricorda che la scelta operata dal Senato rispetto al testo in argomento, ora in discussione alla Camera, è stata quella di attribuire agli statuti degli enti locali l'individuazione, a regime, del numero degli assessori, una scelta presa non senza contrasti. Si

obiettava soprattutto che in questo modo si sarebbero potute avere giunte formate anche da ben 15-16 componenti.

Afferma che non vi è nessuna difficoltà a ritornare a riflettere sull'opportunità di questa scelta che, si augura, si consideri adeguata, in quanto una diversa posizione porrebbe in discussione punti che si dovrebbero ormai considerare come acquisiti. Il suggerimento di elevare il numero minimo di assessori riguarda, in quella impostazione, le norme transitorie, quelle che si applicano in attesa della decisione statutaria, suggerisce quindi che in un'altra seduta potrebbe essere affrontata la valutazione delle autonomie locali rispetto alla norma per quanto riguarda la situazione a regime.

Sottosegretario al Tesoro - Giarda: afferma che la questione dei mutui erogati dalla Cassa Depositi e prestiti è stata oggetto di numerose discussioni in Parlamento, anche con il direttore della Cassa. L'organismo si finanzia attraverso titoli molto remunerativi emessi diversi anni fa e quindi, di contro, molto costosi per il Tesoro oggi.

Il costo medio della raccolta della Cassa Depositi e Prestiti non scende con l'andamento dei tassi a breve termine, ma scende molto più lentamente. La Cassa, naturalmente, ha avuto degli utili e quindi, da un punto di vista contabile, sarebbe possibile che la Cassa li restituisse ai titolari di mutui. Questa operazione avrebbe comunque un costo in quanto, presumibilmente, gli utili versati ai comuni verrebbero utilizzati per compiere maggiori spese e quindi questo causerebbe un mutamento dei saldi economici e quindi dovrebbe avere una copertura con apposite dotazioni finanziarie da acquisire, ad esempio, con legge finanziaria.

Segnala quindi la possibilità di trasformare i mutui esistenti in mutui indicizzati all'andamento del costo medio della raccolta, tenendo conto però che la rinuncia dell'introito per interessi da parte del Tesoro incide negativamente sull'indebitamento pubblico netto; in sostanza come qualsiasi intervento di rilievo finanziario ha bisogno di una copertura.

La questione quindi verrà posta all'attenzione del Ministro Ciampi in modo tale da trovare una soluzione che venga incontro alle esigenze avanzate da più parti, incluso il Parlamento.

Presidente della Provincia di Siena - Starnini: sottolinea l'importanza di aprire - in altro momento - una riflessione complessiva sulla Cassa Depositi e Prestiti, e riconosce la validità dei problemi posti dal Sottosegretario Giarda, al pari però delle esigenze poste dalle Autonomie locali.

In presenza però di un'iniziativa del Governo che tende a favorire una rinegoziazione dei vecchi mutui a tasso fisso molto elevato tra il sistema bancario ed i singoli cittadini è evidente che il Governo si potrebbe trovare in una posizione non giustificabile se non affrontasse il problema di una rinegoziazione del debito degli enti locali.

E' necessario ricordare che gli enti locali hanno usufruito negli anni passati di mutui da parte della Cassa a tassi inferiori a quelli del sistema bancario per una decisione di tipo politico, questo però non è sufficiente a giustificare una mancata iniziativa del Governo sulla questione. Sottolinea che negli ultimi mesi i mutui richiesti alla Cassa dagli enti locali sono diminuiti di circa il 35-40%, sostanzialmente perché i bilanci non sono in grado di sopportare ulteriori oneri e quindi vi sarà comunque un minore utile della Cassa.

Quindi non intervenire comporta ugualmente una minore entrata da parte delle casse dello Stato, come è vero anche che un beneficio finanziario per minori oneri finanziari almeno in parte si trasformerebbe in altri mutui con la Cassa, e maggiori finanziamenti porterebbero anche una certa crescita delle entrate fiscali per il bilancio dello Stato, grazie ad IVA, IRPEF e IRPEG. Considera comunque un segnale di disponibilità una indicizzazione al costo medio della raccolta, però forse poco significativo. Se esiste però un problema di copertura finanziaria, continua il Presidente della Provincia di Siena, le Autonomie locali sono pronte a porre il problema.

Si tratta certo di una decisione di rilievo che va ponderata, ma che le Autonomie locali considerano rilevante, importante se si vuole concorrere alla crescita degli investimenti che non può essere amministrata solo a livello centrale ma che deve essere attribuita anche agli enti locali.

Presidente Bianco: concorda con le affermazioni del Presidente Starnini ed insiste con il Sottosegretario Giarda sulla necessità di trovare una qualche soluzione ad un problema serio, basta vedere all'andamento degli investimenti della Cassa. Sottolinea che non tutte le risorse della Cassa derivino da finanziamenti a lungo termine, esistono margini di flessibilità

Sottosegretario all'Interno - Vigneri: con l'approvazione del verbale all'ordine del giorno dichiara chiusa la seduta.

La seduta ha termine alle ore 20.25.

Il Segretario
Prof. Francesco Pizzetti



Il Presidente
Sottosegretario Adriana Vigneri

